NUOVI ELEMENTI SULLA SEZIONE INIZIALE DEL ROTOLO ERCOLANESE DELLA *VITA PHILONIDIS*

Federica Nicolardi*

Il *PHerc.* 1044 fa parte di un rotolo che conserva un'opera biografica, probabilmente composta da Filodemo di Gadara. Il titolo di quest'opera è perduto, ma, poiché si concentra sul filosofo e matematico epicureo Filonide di Laodicea in Siria, è comunemente nota come *Vita Philonidis*. Questo articolo si concentrerà sulla parte più esterna del *volumen*, in cui ho rilevato parte dell'*agraphon* iniziale. Le prime colonne conservate, sebbene il loro stato di conservazione sia altamente frammentario, con l'aiuto di alcune nuove letture, possono fare un po' di luce su alcuni aspetti del contenuto della prima sezione dell'opera. A questo proposito presenterò alcune nuove riflessioni e proverò a inquadrarle nel contesto ancora in parte oscuro della biografia antica.

PHerc. *1044 is part of a roll preserving a biographical work, probably written by Philodemus of Gadara. The title of this work is lost, but, since it is focused on the Epicurean philosopher and mathematician Philonides from Laodiceia-on-sea in Syria, it is commonly known as* Vita Philonidis. *This paper will focus on the most external portion of the* volumen*, in which I detected part of the initial* agraphon. *The first preserved columns, although their state of preservation is highly fragmentary, with the help of some new readings, can shed some light on some aspects of the content of the first section of this work. In this regard I will present some new reflections and try to frame them in the still partly obscure context of ancient biography.*

* American Academy in Rome, 'Franco Zeffirelli' Italian Fellowship in Ancient Studies; Centro Internazionale per lo Studio dei Papiri Ercolanesi 'M. Gigante' (federica.nicolardi@gmail.com)

Il *PHerc.* 1044 costituisce la gran parte di un rotolo carbonizzato contenente un'opera biografica, di cui non possediamo né il titolo né l'autore. Per il suo contenuto, relativo alla vita del matematico e filosofo epicureo Filonide di Laodicea, vissuto nel II secolo a.C., l'opera è tradizionalmente designata con il titolo di *Vita Philonidis*. Nonostante in passato non sia mancato il dibattito degli studiosi sull'autore di questo testo, l'attribuzione a Filodemo di Gadara, suggerita dal dato cronologico, oltre che da quello statistico della costituzione principalmente filodemea della collezione ercolanese, è oggi comunemente accettata, per motivi legati sia al contenuto che allo stile dell'opera[1].

Lo svolgimento del rotolo, dal quale risultarono i venticinque pezzi oggi conservati nelle tredici cornici del *PHerc.* 1044, fu intrapreso il 29 novembre del 1803 da Camillo Paderni *junior* e portato avanti fino al 2 marzo 1804, quando il papiro fu restituito[2]. In questa occasione non fu svolta la porzione finale, per lungo tempo considerata perduta, fino alla sua identificazione da parte di Del Mastro nei *PHerc.* 1746 (parte superiore) e 1715 (parte inferiore[3]).

Un esempio di *agraphon* iniziale

Per quanto riguarda la porzione più esterna del rotolo, Assante, che si è occupata, a fondo e con risultati decisivi, della complessa ricostruzione di questo *volumen*, escludeva già la possibilità che questa fosse da ricercare sotto altri numeri di inventario all'interno della collezione[4]. Riteneva improbabile, infatti, che il rotolo fosse stato sottoposto alla procedura della scorzatura parziale, spesso utilizzata per liberare i *volumina* dalle volute più esterne, più compatte e più danneggiate[5]. Secondo la studiosa, è possibile che «gli strati più esterni del rotolo siano perduti perché soggetti a un più facile deterioramento nel corso dello svolgimento[6]». La porzione più esterna conservata di questo *volumen* è rappresentata dal pz I di cr 1, alto 10 cm e largo 10,4 cm. Questo pezzo, appartenente alla metà superiore del rotolo, non può essere riposizionato con assoluta precisione all'interno del *volumen*[7]. Tuttavia, da un confronto tra questo e altri

1. Su Filonide di Laodicea restano fondamentali i contributi di Philippson 1941 e Erler 1994, 251-255. L'opera testimoniata dal *PHerc.* 1004 è edita da Crönert 1900 e Gallo 1980, 23-166 (ried. con alcune revisioni e aggiornamenti in Gallo 2002, 59-205). In particolare sull'autore dell'opera vd. anche Crönert 1906, 182; Diels 1917, 46; Capasso *et al.* 1976, 58; De Sanctis 2009, 108 n. 8.

2. *Catalogo de' papiri ercolanesi dati per isvolgersi e restituiti, con la indicazione di quelli donati da S.M. a personaggi esteri* (Archivio dell'Officina dei Papiri ercolanesi, XVII 7), edito da Blank-Longo Auricchio 2004, 139-148.

3. Del Mastro 2013, 125-129.

4. I pezzi del *PHerc.* 1044 si presentano nelle cornici in una sequenza confusa e disordinata, frutto di spostamenti e risistemazioni. La dissertazione di dottorato di Assante, dal titolo PHerc. *1044 (*Vita Philonidis*): edizione, traduzione e commento* (d'ora in avanti citata come Assante 2011-2012), discussa presso l'Università di Udine e rimasta per buona parte inedita, è accessibile *online* all'indirizzo http://hdl.handle.net/11390/1132397. Alcuni risultati preliminari della ricerca sono stati pubblicati in Assante 2010a, 2010b e 2012.

5. Sul metodo della scorzatura, vd. almeno Capasso 1991, 88-92, e Angeli 1994, 43-47.

6. Assante 2011-2012, p. 60.

7. Il pezzo, infatti, non comprende una voluta intera. Per voluta si intende un giro completo della spirale

pezzi della cornice, allo stesso modo ascrivibili alla metà superiore del *volumen*, in particolare il pz II, ricollocato con certezza su base testuale da Assante, emerge, sulla base di considerazioni materiali e geometriche, l'appartenenza del pz I a una porzione più esterna del rotolo.

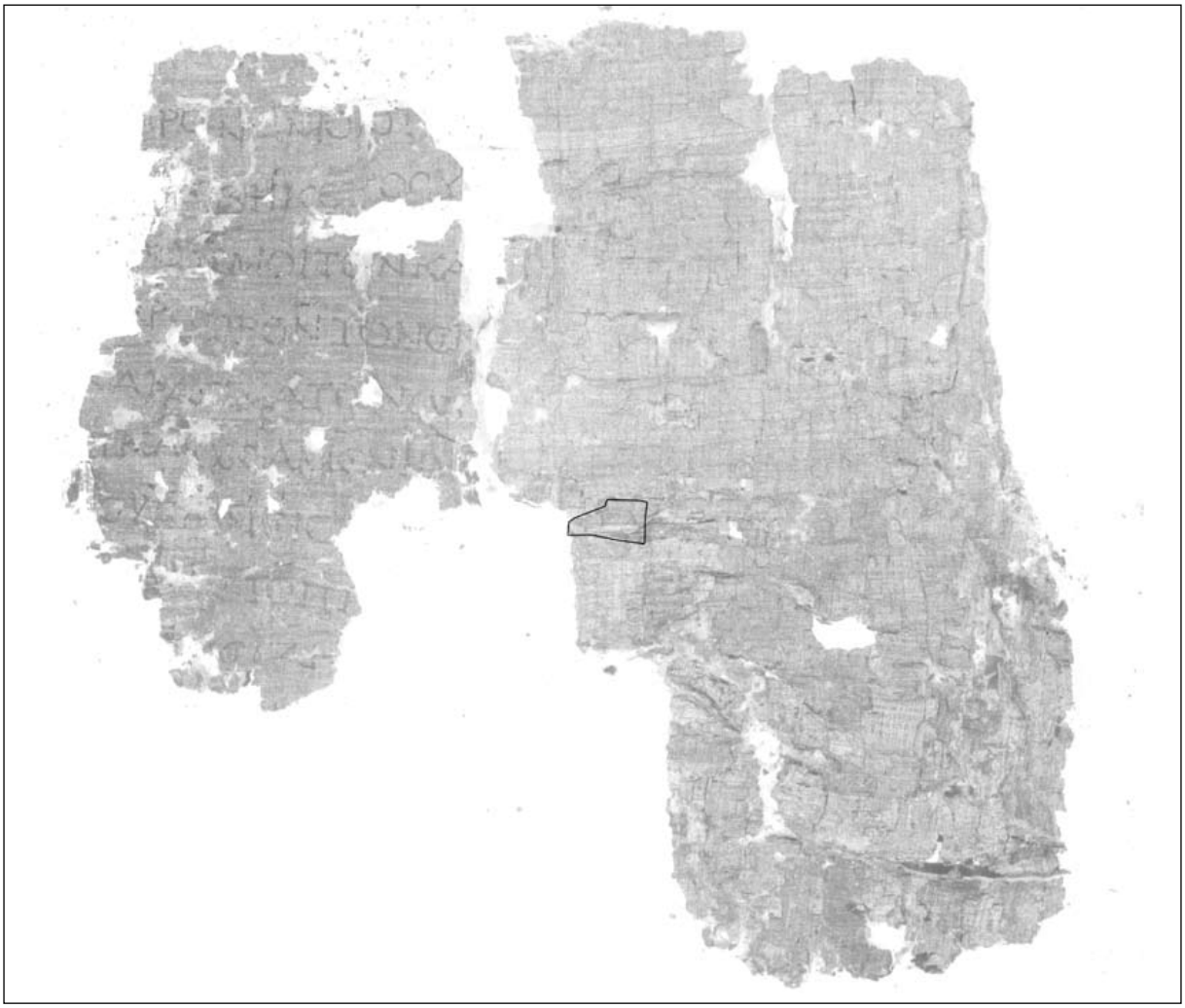

Fig. 1. Cr 1 pz I, con individuazione della porzione sovrapposta scritta
(©Biblioteca Nazionale di Napoli "Vittorio Emanuele III" - Brigham Young University.
Immagine riprodotta per concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali;
ne è vietata la duplicazione con qualsiasi mezzo).

Esaminando più in dettaglio questo piccolo pezzo di papiro, è possibile aggiungere alcuni elementi sulla conservazione della porzione più esterna del rotolo della *Vita Philonidis*. Fin da una prima analisi del pezzo (fig. 1) si può osservare che esso risulta diviso in due parti da una frattura verticale, che dista circa 4,5 cm dal bordo sinistro del pezzo. Nella descrizione di questo pezzo Assante ha rilevato che, a differenza di quanto si può vedere nella parte a sinistra della frattura, nella parte destra non vi sono tracce di scrittura. La studiosa ha ipotizzato,

formata dal rotolo avvolto; osservando un papiro svolto, è possibile identificare le volute, la cui ampiezza andrà digradando verso l'interno del *volumen*, grazie alla presenza di pieghe, fratture e altri danni guida (vd. anche D'Alessio 2001).

dunque, che i due pezzi siano stati erroneamente accostati sul cartoncino di conservazione, ma che la porzione di destra, priva di scrittura, «sia stata erroneamente incollata sul cartoncino al contrario», ossia con il recto, scritto, rivolto verso il basso[8]. Dall'osservazione del pezzo al microscopio, in realtà, è possibile individuare, nella parte destra, tracce di due lettere isolate, un *omicron* e una lettera triangolare (*delta* o *lambda* più probabilmente rispetto ad *alpha*). La presenza di lettere in questa porzione del pezzo esclude l'ipotesi prospettata dalla Assante e rende necessaria una riflessione sullo stato di conservazione del pezzo[9]. Molto spesso, infatti, lo svolgimento continuo tramite trazione meccanica con la macchina del Piaggio determinò, a causa dell'estrema compattezza dei rotoli carbonizzati, il distaccarsi di più di uno strato insieme. Dal momento che le due lettere che ho individuato si trovano attualmente su un piccolo frammento sovrapposto, ossia appartenente a uno strato di papiro di un livello più alto, rispetto alla superficie non scritta, si deve desumere che quest'ultima si dovesse trovare originariamente più indietro nel rotolo rispetto alle due lettere, poiché, per definizione, un sovrapposto proviene da una voluta più interna rispetto allo strato di base, mentre un sottoposto da una più esterna[10]. In considerazione del fatto che, come accennato, il pezzo in esame costituisce la porzione del rotolo più esterna in nostro possesso e che, sulla base di valutazioni di tipo materiale, è possibile presumere che poco, o nulla, sia andato perduto prima, mi sembra economico e convincente ritenere che la porzione non scritta faccia parte dell'*agraphon* posto all'inizio del *volumen*, a protezione del titolo iniziale. Non c'è traccia, purtroppo, del titolo iniziale che doveva trovarsi dopo l'*agraphon* iniziale, come attestato in altri rotoli ercolanesi. La presenza di *agrapha* iniziali nei papiri ercolanesi era stata ipotizzata, per analogia con la presenza di *agrapha* finali, da Capasso, che ne ha successivamente individuato un esempio concreto nel *PHerc.* 253, parte esterna (scorza) di un rotolo dell'opera di Filodemo *De vitiis*[11].

Una sezione introduttiva all'opera biografica su Filonide di Laodicea

Pur avendo potuto dimostrare che, come già supposto da Assante, nessun pezzo più esterno di quelli conservati nella cr 1 del *PHerc.* 1044 è da ricercare altrove nella collezione ercolanese, ci si deve necessariamente confrontare con il dato di fatto dell'estrema frammentarietà delle

8. Assante 2011-2012, 87 e n. 260. La presenza regolare di fibre orizzontali (piuttosto che verticali, come ci si aspetterebbe se si trattasse del verso del papiro) anche nella porzione destra, non scritta, è spiegato dalla studiosa con l'ipotesi che lo strato del foglio di papiro costituito dalle fibre verticali sia andato completamente perso a causa del «logoramento di questa porzione di papiro, piuttosto evidente» e che, quindi, emerga «in superficie soltanto il retro dello stesso recto».

9. Le lettere sono orientate regolarmente, come quelle a sinistra della frattura.

10. Sui problemi relativi alla presenza di strati multipli nei papiri ercolanesi vd. almeno Nardelli 1973. Vd. ora anche Nicolardi 2019, con rimandi alla bibliografia precedente.

11. Vd. Capasso 1995, in particolare a proposito del titolo iniziale del *PHerc.* 1457 (Phld., *De vitiis*, *De adulatione*), e Capasso 1998, 59-63, per l'*agraphon* iniziale nel *PHerc.* 253 (vd. anche *infra*). Vd. anche quanto detto da Del Mastro 2014, 109, a proposito dei titoli iniziali dello stesso *PHerc.* 253, e 107, a proposito di *PHerc.* 222. Sui titoli e gli *agrapha* iniziali nei papiri greco-egizi vd. Capasso 1998, 71 n. 79, con rimandi bibliografici.

prime colonne della *Vita Philonidis*: ampie porzioni di superficie papiracea, infatti, devono essersi rotte durante lo svolgimento o devono essere rimaste attaccate al di sotto di altre, come sottoposti, diventando per noi invisibili e attualmente perdute.

Mi sembra interessante rilevare che le prime colonne dell'opera dovevano costituire una sezione testuale a sé, come suggerisce la presenza di un ampio *vacuum* in corrispondenza del penultimo rigo di cr 11 pz I, fr. 49 sin., ricollocato da Assante non molto lontano dal pezzo più esterno precedentemente descritto (cr 1 pz I). La parte sinistra della colonna testimoniata da questa porzione di papiro non è conservata, per cui non è possibile determinare con sicurezza l'ampiezza del *vacuum*, che è visibile, però, per oltre due terzi dell'estensione del rigo (almeno circa 4,5 cm su un'ampiezza media di colonna oscillante tra i 5,5 e i 6 cm). Dal momento che, dopo il *vacuum*, solo un ultimo rigo è stato vergato nella stessa colonna, Crönert, seguito poi da Gallo, ha ritenuto che quest'ultimo costituisse un'aggiunta nel margine inferiore volta a correggere un'omissione[12]. In seguito all'identificazione, in cr 1 pz II, fr. 2, della colonna successiva, il cui testo mostra continuità con quello del rigo successivo al *vacuum*, Assante ha ipotizzato per la prima volta che l'espediente grafico «fosse impiegato per segnalare una forte pausa nel discorso, ossia il passaggio a un'altra sezione dell'opera, come suggerisce anche la ripetizione per esteso del nome del protagonista» a cavallo tra le colonne[13]. Aggiungerei che la sequenza Φιλωνί]δης τοίνυν Λαοδ[ι|κεὺς] ὁ αἰτιολογούμεν[ος, che segue immediatamente il *vacuum*, si presta perfettamente all'inizio di una nuova sezione dell'opera, non soltanto per la presenza del nome del personaggio oggetto della biografia, ma anche per l'uso della particella τοίνυν nella sua funzione di transizione, in corrispondenza dell'apertura di un nuovo paragrafo[14].

Si può supporre che questa prima sezione, di cui possediamo traccia di sette colonne, comprendesse all'incirca le prime dieci colonne del testo, dovendo tener conto, come si è visto, della perdita di alcune delle primissime colonne del *volumen*, di alcune delle quali rimangono solo piccole porzioni sotto forma di sottoposti. Prima di tentare una riflessione sul contenuto di questa sezione iniziale dell'opera, riporto, nella breve tavola che segue, la sequenza dei pezzi che preservano le colonne più esterne del rotolo, secondo la ricostruzione di Assante, da me sostanzialmente accolta, con indicazione del numero di frammento annotato sul cartoncino[15]:

12. Crönert 1900, 945 n. 3; Gallo 1980, 106 (= Gallo 2002, 146).

13. Assante 2011-2012, p. 185. Un altro *vacuum* particolarmente esteso, segnalato già da Assante, ricorre anche in cr 6 pz I, fr. 34, 7 (= col XLVIII Assante).

14. Vd. Denniston 1954², 574-577, *s.v.* τοίνυν, II.

15. Ho utilizzato le indicazioni «sin.» e «dx.» accanto al numero del frammento nei casi in cui sul cartoncino sul quale sono incollati i pezzi sia indicato un solo numero di frammento in corrispondenza dei resti di due diverse colonne.

	PHerc. 1044	Numerazione Assante[16]
porzione superiore	cr 1 pz I	fr. 1
porzione inferiore	/	
porzione superiore	/	col. I
porzione inferiore	cr 12 pz II, fr. 54 sin.	
porzione superiore	/	col. II
porzione inferiore	cr 12 pz II, fr. 54 dx.	
porzione superiore	/	col. III
porzione inferiore	cr 12 pz II, fr. 55 sin.	
porzione superiore	/	col. IV
porzione inferiore	cr 12 pz II, fr. 55 dx.	
porzione superiore	/	col. V
porzione inferiore	cr 11 pz I, fr. 49 sin.	
porzione superiore	cr 1 pz II, fr. 2	col. VI
porzione inferiore	cr 11 pz I, fr. 49 dx.	

A causa del cattivo stato di conservazione dei pezzi, poco si può dire del contenuto delle prime colonne dell'opera e le sequenze significative sono poche e restano fortemente isolate. Un termine che ricorre per due volte nello stretto intervallo di colonne preso in considerazione afferisce alla sfera del carattere e delle doti naturali, spesso, com'è noto, oggetto di attenzione nelle trattazioni biografiche: in cr 12 pz II, fr. 55 sin. (= col. III Assante), rr. 23 s., ricorre εὐ̣φυ̣|[ε]ίας; nella colonna successiva, in cr 12 pz II, fr. 55 dx. (= col. IV Assante), r. 25, si legge chiaramente εὐφυείας. Il termine εὐφυΐα, (qui nella grafia itacistica εὐφυεία[17]), 'dote naturale', 'buona disposizione d'animo', così come l'aggettivo εὐφυής, è largamente attestato in opere biografiche: un breve aneddoto, ad esempio, è raccontato da Plutarco in *Demetr.* 4 per dimostrare l'εὐφυΐα del personaggio oggetto della narrazione biografica[18] e il riferimento alle doti naturali compare all'inizio della trattazione dedicata da Diogene Laerzio a Crisippo, ricordato come ἀνὴρ εὐφυὴς καὶ ὀξύτατος ἐν παντὶ μέρει (VII 179, 5-6).

Nello stesso fr. 55 dx., r. 26, è da segnalare, tra le poche sequenze significative recuperabili nelle colonne iniziali del testo, l'espressione τοὺς κατὰ Φιλω̣[νίδην, che resta, tuttavia, isolata,

16. Non si deve intendere la numerazione fornita da Assante 2011-2012 come assoluta, poiché alcune colonne precedenti a quella numerata «I» sono da ricercare nei diversi strati del fr. 1 Assante (cr 1 pz I). Questo pezzo non è collocato con precisione dalla studiosa, che ne stabilisce esclusivamente la precedenza rispetto a tutti gli altri. In base alla ricostruzione della voluta, mi sembra plausibile che esso sia da assegnare alla voluta precedente a quella testimoniata da buona parte di cr 12 pz II. Essendo giunta a una ricostruzione della situazione di cr 1 pz I diversa rispetto a quella proposta da Assante, come mostrato sopra, identificherò di seguito le porzioni di testo facendo riferimento al pezzo in cui si trovano, piuttosto che al numero di colonna fornito dalla studiosa.

17. Sulla grafia ει per ī nei papiri ercolanesi, vd. Crönert 1903, 27-30.

18. Il caso delle biografie plutarchee, tuttavia, si mostra molto diverso, *in primis* per l'esclusiva presenza di *exempla* storici, piuttosto che filosofici. Sulle affermazioni plutarchee sull'utilità paradigmatica della biografia nei proemi delle *Vite*, vd. almeno Stadter 1988, e il recente contributo di Chrysantou 2017.

ma che potrebbe costituire un riferimento ai contemporanei di Filonide.

Un ulteriore interessante indizio sul contenuto di queste colonne può derivare dal riesame di cr 12 pz II, fr. 54 dx. (= col. II Assante). Dei sei righi della parte inferiore della colonna conservata in maniera gravemente lacunosa in questa porzione di papiro, solo due presentano un testo che offre qualche possibilità di riflessione. Recentemente Assante ha individuato per la prima volta correttamente le porzioni di testo ascrivibili a questa colonna, motivo per cui parto dal confronto con il testo da lei proposto[19]. Dal riesame dell'originale, a cavallo tra i righi 23 e 24, ho potuto ricavare una lettura in alcuni punti diversa da quella di Assante. La studiosa trascrive: ..] ἐπὶ τῶι προι̣ς̣.[---]||φ̣αν αὐτοῦ πα[. Tuttavia, ritengo che le ultime tracce del rigo 23 restituiscano la sequenza προc[20] seguita dalla parte sinistra di una lettera dal corpo tondeggiante. Credo che la lettura προι̣c sia dovuta alla presenza di una piccola frattura verticale che dà l'impressione della presenza di due lettere distinte, ma che in realtà, divide l'*omicron* in due metà. All'inizio del rigo successivo, inoltre, tra la traccia di *phi*[21] e l'*alpha*, mi sembra necessario ammettere una piccola lacuna e, quindi, la perdita di una lettera stretta, poiché la porzione di papiro su cui si intravede la grande traccia appartenente al *phi* è eccessivamente accostata a quella che segue, a destra, dopo una frattura, e va leggermente ruotata in senso antiorario. In base a queste considerazione propongo la lettura ..] ἐπὶ τῶι πρὸc φ̣[ιλοco]||φ̣[ί]αν αὐτοῦ πα[. Il dativo cui si collega l'espressione ἐπὶ τῶι è da ricercare plausibilmente nel termine di cui si leggono solo le prime due lettere πα[, cui segue un'ampia lacuna, di almeno sei lettere. Benché i possibili supplementi siano innumerevoli, la presenza dell'espressione πρὸc φ̣[ιλοco]||φ̣[ί]αν rende suggestiva l'ipotesi che si facesse riferimento all'incitamento verso la filosofia, verosimilmente da parte di Filonide, che andrebbe individuato nel genitivo soggettivo αὐτοῦ. Tra le possibilità mi limito a menzionare, *exempli gratia*, il campo semantico legato al verbo παρορμάω e al sostantivo παρόρμημα[22]. Il verbo è spesso utilizzato da Filodemo. Si veda, solo per fare un

19. Numero i righi di questa colonna a ritroso, seguendo Assante, che ha stabilito per questo rotolo un totale di ventisei righi per colonna. In corrispondenza del frammento numerato «54», Crönert trascriveva esclusivamente tracce di un rigo che si trova, in realtà, su uno strato sovrapposto rispetto a quello di base, che va, dunque, spostato in avanti e restituisce parte di una colonna successiva. Nell'edizione successiva, il testo risente ancora delle conseguenze dello stato di conservazione del pezzo, abraso in alcuni punti e caratterizzato da complicazioni stratigrafiche, poiché, oltre al sovrapposto trascritto da Crönert, Gallo inseriva nel testo anche parti della colonna precedente, probabilmente a causa della difficoltà di individuare lo spazio intercolonnare non scritto, oggi ben visibile grazie all'uso combinato del microscopio e delle immagini multispettrali.

20. Così leggeva questa sequenza già Gallo 2002, 113.

21. Del *phi* non c'è traccia nell'edizione di Gallo. Tuttavia, mi sembra che la grande traccia discendente e incurvata che si distingue all'inizio di questo rigo non possa essere compatibile con altra lettera: questa traccia, infatti, non può che costituire la parte inferiore sinistra del corpo di *phi*, che spesso nell'elegante scrittura in cui è vergato questo rotolo, soprattutto a inizio rigo, assume un aspetto triangolare e un'ampiezza notevole. Del *phi* si osserva, del resto, anche la parte inferiore dell'asta verticale, che, discendendo, si piega e si incurva elegantemente verso sinistra, come usuale in questo *volumen*. Sulla scrittura di questo rotolo, vergato nel I secolo a.C. in stile *epsilon-theta*, vd. Cavallo 1974 (= Cavallo 2005, 123-128); Cavallo 1983, 44, 57; Del Corso 2013, 140-144. Su altri esempi di stile *espilon-theta* nella collezione ercolanese vd. Del Mastro 2018, 166-169.

22. La presenza del genitivo αὐτοῦ ostacola l'ipotesi che potesse trattarsi di un infinito sostantivato, suggeren-

esempio, *De musica* IV, *PHerc.* 1094/1575, col. 82, 9-12, dove compare insieme a πρός e l'accusativo: καὶ γὰρ αὐτῶι δοκεῖ τὸ | πρὸ[c] ἀκολασίαν ἔνια παρορ|μᾶν καὶ περ[ιΐc]τασθαι παραι|νεῖ τ[ὰ] τοιαῦτα, «Car aussi bien son opinion est qu'il en est quelques-unes (*scil.* μέλη, 'mélodies') pour inciter au dérèglement, et il conseille d'éviter les mélodies de cette sorte[23]».

Per quanto scarsi siano gli elementi testuali in questa prima sezione dell'opera mi sembra si possa verosimilmente ipotizzare che l'opera biografica su Filonide di Laodicea si aprisse con una generale descrizione del suo carattere e di ciò che fece di lui una figura paradigmatica in ambito filosofico e specificamente epicureo. Prima di addentrarsi nella descrizione di precise sfaccettature del personaggio, dei suoi rapporti con la famiglia, con la corte siriana, con altri filosofi, della sua formazione, della sua produzione, del suo insegnamento[24], l'autore ne tratteggia un profilo etico di base, che ne mette in luce le doti naturali e la bontà d'animo. Com'è noto, la biografia ellenistica non consente analisi soddisfacenti per lo stato frammentario in cui ci è giunta. Anche in ragione di questa circostanza, non è facile trovare paralleli, nell'ambito di opere biografiche coeve al *bios*, per una sezione introduttiva in cui l'autore introducesse il personaggio oggetto della trattazione, mettendone in luce le qualità in grado di renderlo una figura paradigmatica, a cui valesse la pena dedicarsi. Nonostante la distanza cronologica e le evidenti differenze tra le due opere, può essere importante instaurare, con le dovute cautele, un parallelo tra le prime colonne della *Vita* ercolanese e la *Vita di Demonatte* di Luciano, che, considerata da Momigliano come un caso limite a cavallo tra la biografia ellenistica e la mera raccolta di aneddoti, mostra un marcato intento didattico[25]. Proprio nella sezione introduttiva dell'opera, Luciano fornisce le motivazioni della scelta di dedicare al filosofo cinico una biografia, sottolineandone l'importanza come modello per i giovani più nobili e che aspirino alla filosofia, οἱ γενναιότατοι τῶν νέων καὶ πρὸς φιλοσοφίαν ὁρμῶντες. Non volendo certamente desumere un legame tra i due testi, la testimonianza lucianea può costituire un parallelo interessante per un'esigenza che ci si potrebbe aspettare tutt'altro che rara: non è difficile immaginare, infatti, che in una sezione proemiale di un'opera di biografia individuale dedicata a un filosofo, l'autore, chiunque egli fosse e con qualsiasi intento scrivesse, sentisse l'esigenza di

do piuttosto la presenza del dativo di un sostantivo maschile o neutro. Numerose potrebbero essere le alternative, tra le quali, per l'attinenza contenutistica con l'ipotesi che l'espressione facesse riferimento all'esemplarità di Filonide nel cammino verso la filosofia, mi limito a segnalare i sostantivi παράδειγμα, παραίνεμα (termine attestato solo in Phld., *Bon. rex*, col. III 12 Dorandi) παρακέλευcμα, παρασκεύασμα, παρηγόρημα.

23. Il testo e la traduzione sono tratti da Delattre 2007, 154. Con la stessa costruzione, benché in contesto più frammentario, l'espressione costituita da παρορμάω con πρός e l'accusativo ricorre nella stessa opera anche in *PHerc*. 1575/225, col. 56, 43 s. (πρὸς ὕβριν [καὶ ἐξ]ο̣υ|σίαν παρορμᾶν, «inciter à la démesure et à la licence»). Il verbo, ancora, è convincentemente integrato accanto a cυνεργέω in *PHerc.* 1497, col. 141, 21-24, in cui si legge l'espressione τῶν [π]α̣[ιδ]ευόν|των κ[αὶ π]αρ[ορμ]ώντων | καὶ cυνεργούντω[ν] πρὸς ἀ|ρετὴν, «des <éléments qui éduquent, incitent et contribuent à la vertu».

24. Sull'organizzazione tematica dell'opera e sugli argomenti trattati vd. Assante 2012, 64, e De Sanctis 2016, 84-86.

25. Momigliano 1993, 73; vd. anche Clay 1992, 3412. Sull'accuratezza storica dell'opera e sull'esemplarità di Demonatte vd. anche Beck 2016.

sottolineare l'importanza e l'esemplarità della figura scelta come oggetto del *bios*[26].

Alla luce delle poche espressioni individuabili, questa sezione introduttiva del *bios* viene a inserirsi perfettamente nell'ambito della produzione biografica epicurea, di cui De Sanctis[27], sulla scia di Arrighetti,[28] ha delineato con precisione le caratteristiche, sottolineandone la fondamentale «componente etico-paradigmatica». Come osservato dallo studioso, infatti, opere come la *Vita Philonidis* e i due libri *De Epicuro* «rinunciano, a quanto sembra, all'aneddoto peripatetico strutturato su una *occasio*, una *provocatio* e una *Pointe* conclusiva, e tendono a ricostruire l'ἦθος del protagonista, per dimostrarne l'indiscutibile eccellenza[29]». La sezione introduttiva della *Vita Philonidis*, dunque, sembra proprio preludere alla costruzione del personaggio di Filonide di Laodicea come modello etico e filosofico epicureo, alla quale le colonne successive e tutta l'opera saranno dedicate.

26. Per alcune riflessioni sulla consapevolezza dell'utilità delle vite di personaggi virtuosi nel mondo antico, vd. Fortenbaugh 2007, part. 64-65.

27. De Sanctis 2016.

28. Arrighetti 2006, 421-427.

29. De Sanctis 2016, p. 74.

Bibliografia

Angeli 1994 = A. Angeli, "Lo svolgimento dei papiri carbonizzati", in *PapLup* 3, 1994: 37-104.

Arrighetti 2006 = G. Arrighetti, *Poesia, poetiche e storia nella riflessione dei Greci. Studi*, Biblioteca di Studi Antichi 89, Pisa 2006.

Assante 2010a = M.G. Assante, "*PHerc.* 1044 (*Vita Philonidis*): frr. 58-59 Gallo", in *CErc* 40, 2010: 51-64.

Assante 2010b = M.G. Assante, "Osservazioni preliminari sull'anatomia del *PHerc.* 1044", in *Miscellanea Papyrologica Herculanensi*a, I, Biblioteca di Studi Antichi 93, a cura di A. Antoni-G. Arrighetti-M.I. Bertagna-D. Delattre, Pisa-Roma 2010: 231-245.

Assante 2012 = M.G. Assante, "Per una nuova edizione del *PHerc.* 1044: una prima ipotesi di ricostruzione del rotolo", in Actes du 26e Congrès international de papyrologie, a cura di P. Schubert, Genève 2012: 55-65.

Beck 2016 = M. Beck, "Lucian's Life of Demonax. The Socratic paradigm, individuality, and personality", in *Writing Biography in Greece and Rome. Narrative Technique and Fictionalization*, a cura di K. De Temmerman-K. Demoen, Cambridge 2016: 80-96.

Blank-Longo Auricchio 2004 = D. Blank-F. Longo Auricchio, "Inventari antichi dei Papiri Ercolanesi", in *CErc* 34, 2004: 39-152.

Capasso 1991 = M. Capasso, *Manuale di Papirologia Ercolanese*, Galatina 1991.

Capasso 1995 = M. Capasso, "I titoli nei papiri ercolanesi. II. Il primo esempio di titolo iniziale in un papiro ercolanese (*PHerc* 1457)", in *Rudiae* 7, 1995: 103-111.

Capasso 1998 = M. Capasso, "I titoli nei Papiri Ercolanesi. IV: altri tre esempi di titoli iniziali", in *PapLup* 7, 1998: 42-73.

Capasso *et al.* 1976 = M. Capasso-M.G. Cappelluzzo-A. Concolino Mancini-N. Falcone-F. Longo Auricchio-A. Tepedino, "In margine alla *Vita di Filonide*", in *CErc* 6, 1976: 55-59.

Cavallo 1974 = G. Cavallo, "Lo stile di scrittura 'epsilon-theta' nei papiri letterari: dall'Egitto ad Ercolano", in *CErc* 4, 1974: 33-36 .

Cavallo 1983 = G. Cavallo, *Libri scritture scribi a Ercolano*, I Suppl. a *CErc*, Napoli, 1983.

Cavallo 2005 = G. Cavallo, *Il calamo e il papiro: la scrittura greca dall'età ellenistica ai primi secoli di Bisanzio*, «Papyrologica Florentina» XXXVI, Firenze 2005.

Chrysantou 2017 = Ch.S. Chrysantou, "The Proems of Plutarch's Lives and Historiography", in *Histos* 11, 2017: 128-153.

Clay 1992 = D. Clay, "Lucian of Samosata: Four Philosophical Lives (Nigrinus, Demonax, Peregrinus, Alexander Pseudomantis)", in *ANRW* 2,36,5, 1992: 3406-3450.

Crönert 1900 = W. Crönert, "Der Epikureer Philonides", in *SBBerl* 2, 1900: 942-959.

Crönert 1903 = W. Crönert, *Memoria Graeca Herculanensis*, Lipsiae 1903.

Crönert 1906 = W. Crönert, *Kolotes und Menedemos*, Leipzig 1906.

D'Alessio 2001 = G.B. D'Alessio, "Danni materiali e ricostruzione di rotoli papiracei: Le Elleniche di Ossirinco (POxy 842) e altri esempi", in *ZPE* 134, 2001: 23-41.

Delattre 2007 = D. Delattre, *Philodème de Gadara. Sur la musique. Livre IV*, Paris 2007.

Del Corso 2013 = L. Del Corso, "Ercolano e l'Egitto: pratiche librarie a confronto", in *CErc* 43, 2013: 139-160.

Del Mastro 2013 = G. Del Mastro, "Frustula Herculanensia", in *CErc* 43, 2013: 125-138.

Del Mastro 2014 = G. Del Mastro, *Titoli e annotazioni bibliologiche nei papiri greci di Ercolano*, V Supplemento a *CErc*, Napoli 2014.

Del Mastro 2018 = G. Del Mastro, "Frustula Herculanensia III", in *CErc* 48, 2018: 161-169.

De Sanctis 2009 = D. De Sanctis, "Il filosofo e il re: osservazioni sulla *Vita Philonidis* (*PHerc.* 1044)", in *CErc* 39, 2009: 107-118.

De Sanctis 2016 = D. De Sanctis, "La biografia del Κῆπος e il profilo esemplare del saggio epicureo", in *Bios Philosophos. Philosophy in Ancient Greek Biography*, a cura di M. Bonazzi-S. Schorn, Turnhout 2016: 71-99.

Denniston 1954 = J.D. Denniston, *The Greek Particles*, ed. by K.J. Dover, Oxford 1954[2].

Diels 1917 = H. Diels, *Philodemos über die Götter. Drittes Buch*, Berlin 1917, Leipzig 1970.

Erler 1994 = M. Erler, "Epikur – Die Schule Epikurs – Lukrez", in *Grundriss der Geschichte der Philosophie. Begründet von Friedrich Ueberweg. Völlig neu bearbeitet Ausgabe. Die Philosophie der Antike*, IV 1, *Die Hellenistische Philosophie*, a cura di H. Flashar, Basel 1994: 29-490.

Fortenbaugh 2007 = W.W. Fortenbaugh, "Biography and the Aristotelian Peripatos", in *Die griechische Biographie in hellenistischer Zeit*, Akten des internationalen Kongresses, Würzburg 26.-29. Juli 2006, a cura di M. Erler-S. Schorn, Berlin-New York 2007, 45-78.

Gallo 1980 = I. Gallo, *Frammenti biografici da papiri*, II: *La biografia dei filosofi*, Roma 1980.

Gallo 2002 = I. Gallo, *Studi di papirologia ercolanese*, Napoli 2002: 59-205.

Momigliano 1993 = A. Momigliano, *The Development of Greek Biography. Expanded edition*, Cambridge, MA 1993.

Nardelli 1973 = M.L. Nardelli, "Ripristino topografico di sovrapposti e sottoposti in alcuni papiri ercolanesi", in *CErc* 3, 1973: 104-115.

Nicolardi 2019 = F. Nicolardi, "Aspetti e problemi della stratigrafia nei papiri ercolanesi: lo spostamento a catena di sovrapposti e sottoposti", in *CErc* 49, 2019: 191-215.

Philippson 1941 = R. Philippson, "Philonides (5)", in *RE* XX 1, 1941: 63-73.

Stadter 1988 = Ph.A. Stadter, "The Proems of Plutarch's *Lives*", in *ICS*, 13.2, 1988: 275-295.